

Roma, 18 nov. 1915.



Carissimo Professore

Sono lieto di apprendere che il Ministero ha riconosciuto con relativa sollecitudine, specialmente in questi tempi, il suo diritto a ben meritato riposo. Riposo per modo di dire, perché noi che La conosciamo sappiamo che Ella continuerà ad occuparsi quanto prima dei suoi studi prediletti, anzi fin di prima ora che non avrà fin le noie burocratiche ed amministrative. Riposo dunque soltanto ufficiale, ma attività scientifica sempre invidiabile, e ad multos annos! È questo l'augurio che io Le faccio, e Lei lo sa, con tutto il cuore. Ora è aperto l'agone e difatti si intensifica il lavoro degli ordinari aspiranti. In prova di ciò posso dirle che proprio l'altro giorno mi scrisse il B. di Catania chiedendomi qualche

notizia sulle risorse economiche dell'Orto botanico e
sulla possibilità di incarichi e di fondi straordinari.
La lotta sarà, al caso, tra lui ed il D. Z. di Modena
che non starà certo tranquillo in questi giorni, a
meno che si aspiri anche il Mattalongo, il che proprio
non so e neppure credo probabile. Quantunque, a mio
avviso, sarebbe il preferibile per l'indirizzo dell'Istituto.
Il L. di Siena credo si ritirerà dall'agone perché
- o quanto seppi confidenzialmente l'altra sera da
Carano - pare certo sia chiamato a Pisa. Quello
più proprio dire di esser nato fortunato, perché
si aspirava anche il Busc. che - a parte il carat-
tere - gli è di molto superiore. Intanto i gio-
vani dovranno aspettare ancora perché adesso non
si fanno concorsi e se il L. andrà a Pisa, o
Siena daranno magari l'incarico al zoologo. Più
forti fortunato anche Biguiniot se la Jacottà gli darà
l'incarico invece di provvedere subito per chiamata.
Del resto, per il lavoro fatto a Padova, se lo merita

senza dubbio ed io glielo auguro. Quando saprà
qualche cosa me ne tenga informato perchè le cose
di Padova mi interessano sempre, essendo rimasto
alquanto padovano nell'animo!

Lo ebbi proprio in questi giorni l'invito a pagare
la tassa per il trasferimento della libera docenza
da Padova a Roma, che non incontrò difficoltà.

Sta bene quanto Ella dice per la schedatura, che
proseguo sempre quando mi è possibile, desideran-
do ultimare la mia parte dentro l'anno come
si era convenuto.

Qui piove sempre, ma però non piovano bombe
austriache, come purtroppo ora succede troppo spesso
costanti. Meno male che Padova, a quanto noi viva,
fu sempre risparmiata. Che non debba proprio finire
questo incubo terribile!

Coi più cordiali saluti a Lei e famiglia e con un
bacio affettuoso mi abba sempre suo aff. ed obl.:

G. B. Grassano